

Mathilde Rosier

(Parigi, 1973)

Mathilde Rosier si muove con disinvoltura tra una molteplicità di linguaggi espressivi in cui dipinti, video, installazioni e performance si legano in un gioco di rimandi e autocitazioni. La sua fonte di ispirazione principale è il mondo della danza, della musica e del teatro con un repertorio di costumi, coreografie, maschere e rituali codificati. I personaggi che popolano i ritratti e i soggetti che compaiono sulla scena prendono per mano lo spettatore e lo conducono verso una realtà sospesa che richiede intimità, silenzio e tempi lunghi per essere apprezzata. Interessata a offrire un punto di vista insolito sulle condizioni del quotidiano in grado di scardinare alcune nostre certezze, Rosier propone spesso figure a testa in giù: una dimensione che si allontana da ogni logica, destabilizza e spinge a chiedersi se quelli ritratti siano ballerini o acrobati in procinto di cadere nel vuoto. Se i dipinti e i collage le consentono una maggiore libertà di sperimentare con la rappresentazione del movimento, nelle performance tenta comunque di replicare le imprese dei protagonisti. In *Abstract Attraction*, 2014 due danzatori si muovono incrociando i passi, sfruttando i blocchi di colore delle loro calzamaglie per simulare l'intersecarsi dei corpi e assumere posizioni al limite delle possibilità. Nel video *In Revolution*, 2016 è invece la rotazione dell'orientamento della macchina da presa a dare l'impressione che i performer danzino sul soffitto, al termine di una sensazionale lotta con la forza di gravità.

L'occultamento dei volti è un altro elemento ricorrente nella produzione dell'artista francese, che lo esegue sfocando i tratti con pennellate rapide e indefinite o, nei lavori performativi, dotando i ballerini di maschere e copricapi. Ciò le consente di rinunciare a qualsiasi definizione di identità, tempo e spazio e di operare con più spontaneità in un mondo sottosopra. Una strategia analoga è attuata anche nella serie di opere pittoriche *Blind Swim*, 2016-2017 caratterizzate dalla presenza di strane figure antropomorfe. Sono esseri a metà tra uomini, animali e piante: ad alcuni sono stati cancellati i tratti del viso, altri hanno la testa come una protuberanza informe, altri ancora ne sono sprovvisti del tutto. In questi lavori è ancora forte l'eco della danza, come si intuisce da braccia e gambe in movimento e dai piedi sulle punte. Tuttavia, salvo che per la presenza degli arti, i loro corpi conservano ben pochi attributi umani. Sono invece rivestiti da qualcosa di molto simile a piume, foglie o gusci di conchiglia e qualcuno è di nuovo raffigurato in posizione capovolta, come se fluttuasse nello sfondo azzurro del mare o del cielo. Non è chiaro se questa sia la loro condizione solita o se l'opera li catturi durante un processo di metamorfosi. Nel mondo dipinto da Rosier, infatti, tutto sembra qualcos'altro e non è mai uguale a sé stesso, perché avvolto in uno stato di profonda alterazione che sconvolge regole e abitudini.

RA